

IL PROGETTO

Una sfida ardua, un vero e proprio "abracadabra" mai osato prima: unire la poesia di Zanzotto alla musica di una banda di paese. Nel mezzo, un narratore potente come Sandro Buzzatti deciso a dare voce a un inedito Zanzotto, e un'artista comica, qui in veste di regista, come Marta Dalla Via. È una magia "Zauberkräft" - l'ovale perfetto secondo Andrea Zanzotto, lo spettacolo teatral-musicale che debutta il 21 ottobre alle 20.45 al Teatro Careni di Pieve di Soligo. Un "incantesimo" che nasce dalla fantasia del bellunese Buzzatti, pronto a raccontare le muse ispiratrici che hanno popolato l'universo di Zanzotto, dalla Maria Carpèla alla Marieta Tamòda, la Pina, La Urora, la vedova Bres e la Teresa, fino alla Marisa, la moglie del poeta, "l'ovale perfetto" che richiama la luna, l'ispirazione, la poesia. «Non è che Andrea fosse un femminista ante-litteram - spiega Buzzatti - ma in tutta la sua opera poetica si avverte l'ammirazione per le donne, per la loro unicità. Di solito, con Zanzotto, si parla di paesaggio, ma stavolta... siamo andati a finire sulla luna».

PERSONE COMUNI

La magia di "Zauberkräft" porta così il poeta nell'agorà, «in mezzo alle persone "comuni", fuori dagli ambienti intel-

**«ABBIAMO SCELTO
DEI BRANI FUORI
DAGLI AMBIENTI
INTELLETTUALI
O DAI CONVEGNI
DEGLI ESPERTI»**



PROTAGONISTI Sandro Buzzatti e Marta Dalla Via. Nella foto grande "La Banda Larga delle Prealpi trevigiane"



Sandro Buzzatti e Marta Dalla Via in scena il 21 ottobre al "Careni" di Pieve di Soligo con lo spettacolo (con banda musicale) dedicato alle tante muse ispiratrici del poeta

Le magie di Zanzotto

lettuali, dai convegni per esperti - precisa Buzzatti -. Ho scelto dei testi che mi sembravano adatti a raccontare questo universo» e che si possono anche "mescolare" con una banda di 23 elementi, la Banda Larga delle Prealpi Trevigiane diretta da Luigi Vitale, che diventa un'altra protagonista dello spettacolo. Il percorso nel mondo zanzottiano, così, si muove attraverso la tradizione orale: «L'idea mi è nata dalla fiaba del Barba Zhucon, la favola del maschio orco che mangiava i bambini, e che invece si rovescia, facendo emergere un duo femminile pieno di coraggio e astuzia

- aggiunge il narratore - E poi ci sarà la filastrocca della gigantessa ideata per il film Casanova di "Fellini", che viene spiata dietro le quinte, il "Pim Penin". Ma ho scovato anche un altro testo in prosa, "Il Mercato distante", che di fatto racconta la storia di un femminicidio. Quindi abbiamo pensato all'ovale perfetto, alla Marisa. E a tutte le donne. E confortato da tante muse passate nella vita di Andrea, sono andato avanti. Proprio come la prima volta che ho portato sul palco il suo Filò. Prima ero andato da lui per avere il suo benessere: glielo recitavo mentre lui segui-

va i gatti che partorivano. Alla fine mi ha detto "proceda pure". Noi lo chiamavamo "el professor"...». Un sospiro che si perde tra i ricordi, Buzzatti si lascia andare per poi ritrovare il "filo" del suo progetto: «Alla fine mi sono immaginato una sorta di "Pierino e il lupo" da provare con orchestra, in questo caso la banda. Dopo tutto, anche Marta Dalla Via suona in una banda».

LO SGUARDO

La regista-attrice vicentina ride divertita, «è vero, suono il bassotuba, ma sono scarsissima. La banda possiede questa

bellezza: ci sei perché hai voglia di esserci, di venire coinvolto». E sta proprio qui la "magia" del progetto, questo "Zauberkräft" che porta Zanzotto nel mondo di tutti. «Abbiamo l'ambizione di riscoprire, o provare a scoprire, un lato popolare in Zanzotto. E con la sua poesia, quella in dialetto, arrivare in mezzo alla gente "normale", quella che vive in piazza. Sandro ha immaginato dei testi che delimitassero il perimetro di questo "ovale perfetto". Che sia la luna, la poesia, la donna, la piazza, l'ispirazione... per me è un invito a fruire di questa poesia per curarsi

una ferita. Le parole di Zanzotto sembrano formule magiche. Come dire: da questo sporco e marcio devi riuscire a risalire, e la poesia diventa uno strumento a disposizione di tutti».

IL GRUPPO

E poi c'è la banda, la Banda Larga, «e non l'orchestra, perché c'è bisogno che di una massa emotiva autentica, più che di un'esecuzione perfetta», che a modo suo rende omaggio al genio di Zanzotto: se da un lato affiora la poesia, «così perfetta e asciutta», dall'altro fa eco la banda, «così ingorda, coi suoi suoni, i colori, il casino - chiude la regista -. Per me è come un rito, di quelli che accadono a teatro, esorcizzando la paura che Zanzotto mi mette addosso. Alla fine, si tratta di una storia di cura. Cura magica grazie alle parole di Zanzotto». Una sfida anche produttiva, nata dalla folgorazione di Cristina Palumbo, di Echidna, per il progetto ideato da Buzzatti: da lì il coinvolgimento dell'associazione culturale Cikalè Ope-rose, il contributo del Comune di Pieve di Soligo e della Regione, la collaborazione di Cison, i partner (Lanificio Paoletti e Assicurazioni Generali). «Un progetto che poi potrà proseguire anche in altri Comuni - spiega Palumbo - coinvolgendo le loro bande cittadine. Per creare un vero teatro di comunità». Un abracadabra, appunto.

Chiara Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«VOGLIAMO
RISCOVERIRE IL LATO
POPOLARE
DELLA SUA OPERA
STARE COME VOLEVA
IN MEZZO ALLA GENTE»**